

Patti agrari: passa la riforma

Astensione del Pci. Si torna al Senato

La legge contiene ancora una norma (l'art. 42) che potrebbe consentire in certe situazioni uno svuotamento della riforma - Alinovi: un riformismo pavido e incerto - Entro giugno l'approvazione definitiva a Palazzo Madama? - Una ventina di franchi tiratori dc

ROMA — Dopo trent'anni di battaglie, la riforma dei patti agrari è finalmente sulla dirittura d'arrivo: la Camera ha infatti approvato l'altra sera, a maggioranza, un testo organico che, pur contenendo ancora rilevanti contraddizioni, migliora tuttavia in alcune parti il provvedimento a suo tempo varato dal Senato. Perché la riforma entri in vigore, sarà quindi necessario solo il definitivo voto di ratifica dell'assemblea di Palazzo Madama, un voto che potrà aversi già prima dell'estate.

Si fissa la durata dei contratti — anche di quelli in corso — in almeno quindici anni, consentendo quindi un ampio dispiegamento delle potenzialità rinnovatrici del lavoro contadino;

definisce criteri echi e oggettivi di fissazione del canone di affitto, riportandolo al reddito dominicale; attribuisce al fittavolo il diritto di predisporre e di realizzare il miglioramento e la trasformazione dell'azienda, anche contro il parere del proprietario purché ci sia l'avallio dell'ispettorato agrario.

In questo senso — ha osservato Alinovi — si realizza finalmente una fondamentale conquista: il riconoscimento al coltivatore anche non proprietario della fisionomia di imprenditore; e quindi il pieno rispetto della sua iniziativa, della sua professionalità, della sua intelligenza creativa, della sua dignità.

Introdotta dalla riforma al riparo degli agguati della destra e dalle manovre che, ancora in concomitanza con il varo della riforma, si addensano per accelerare la fine di questa legislatura. (Non è stato certo un caso, ha ricordato Alinovi, che nelle due legislature precedenti lo scoglimento anticipato delle Camere abbia sistematicamente fatto saltare la riforma dei patti agrari quando essa stava per entrare in vigore).

Soddisfazione della Confcoltivatori per la legge

ROMA — La Confcoltivatori esprime, in un suo comunicato, la propria soddisfazione per l'approvazione da parte della Camera (ora dovrà passare di nuovo al Senato per l'approvazione definitiva) della legge sui contratti agrari.

Dall'inviato
LIVORNO — La Fiom ritorna a Livorno il 16 giugno 1901, in questo celebre teatro Goldoni dove vent'anni dopo nasce il Pci di Berlinguer e Gramsci, oggi affollato da operai, tecnici, studiosi, dirigenti sindacali e politici (Gerardo Chiaromonte per il Pci, valdo Spini per il Psi), si tiene il primo congresso della sezione italiana operai metalmeccanici.

La Fiom ricorda i suoi 80 anni e lancia un progetto di unità

Le iniziative a Livorno dove, il 16 giugno 1901, si tenne il primo congresso - La relazione di Pio Galli - Una occasione di riflessione per tutto il sindacato

La relazione d'apertura è dell'attuale segretario generale Pio Galli. Presiede, dopo il saluto del sindaco di questa città, Gastone Mancini. Non è un convegno di studi, un seminario, una celebrazione retorica di 80 anni, ma una occasione per riflettere sul cammino del movimento operaio italiano, per discutere di quelle certezze nuove di unità che il movimento operaio — dentro una ricerca tendente a dispute non sempre serene. E qui giungono gli echi dei lavori, ai temi non dissimili, dei Consigli generali CGIL, CISL e UIL, riuniti nella grande Firenze.

La subalternità. E la storia di un ruolo di avanguardia, di un lungo lavoro per l'unità, senza cedere in una sorta di «momento evolutivo continuo, privo di rotture e vicende alterne». Nessuna illusione e nessun sconcerto.

sviluppo industriale e democrazia. «Quando si scompagina la forza sindacale — ammonisce, forse pensando anche a quella dei nostri — la democrazia non può capere di difendersi». La sua è la ricostruzione della Fiom, come una «tormentata educazione sentimentale» — così la chiama con un'immagine di un po' letteraria — approdata alla consapevolezza di un «irriducibile legame», appunto, tra «forza sindacale e democrazia politica». C'è una qualche interrogativo su questa maturità della Fiom, non più allestita dalle «ingenuità illusioni della scabbia del sociale e dalle ingenuità aberrazioni verso ritualizzazioni risolutori di tutto».

ROMA — «Un sentimento di viva e profonda solidarietà anima il Partito comunista italiano nel porgere il suo saluto e il suo augurio». Così il compagno Berlinguer si rivolge alla presidenza del convegno di studi sul 180° anno di fondazione della Fiom in corso a Livorno. Il segretario generale del Pci rileva che «la storia della Fiom, così strettamente intrecciata alle molteplici esperienze, ai successi e agli insuccessi di tutto il movimento operaio italiano, è stata ed è storia di battaglie e di conquiste che hanno lasciato un segno indelebile nella struttura della società e nella vita della nazione, e sono state spesso di esempio e di sollecitazione per i sindacati e i lavoratori di altri paesi».

Il saluto di Berlinguer: «Potete dare un segnale di rinnovamento»

nella costruzione stessa del partito comunista si avvale fortemente delle esperienze e della coscienza sindacale e politica degli operai metalmeccanici.

«Non è tutta luminosa — scrive il segretario generale del Pci — la vostra storia. Accanto a vittorie memorabili, la Fiom ha conosciuto anche gravi arretramenti e pesanti sconfitte. E però — lo ricordano certo i vecchi militanti della vostra organizzazione — anche i momenti di crisi e i fatti bui sono serviti a riaffermare criticamente sugli errori e a riprendere il cammino, specie quando si è saputo trarre l'ammostramento dalle amare esperienze fatte attraverso una discussione aperta, di massa, libera e coerente».

Gioia Tauro: governo sotto accusa

Nessun impegno, solo promesse

ROMA — Una vera e propria dichiarazione di fallimento del governo sulle iniziative industriali per Gioia Tauro, anche nella versione approvata dal Parlamento nel 1978, quando l'Iri abbandonò il progetto del centro siderurgico. Iniziative già finanziate per centinaia di miliardi dai l'IRI e all'Ente Fim. Non solo non si è fatto nulla di ciò che era stato promesso, ma anche per il futuro il governo non vuole prendere impegni precisi sui tempi. E quanto è emerso alla commissione bicamerale per i programmi delle Partecipazioni statali, di fronte alla quale, l'altra sera, sono comparso i ministri per la PPS, Gianni De Michelis, e per gli Interventi nel Mezzogiorno, Claudio Signorile, e i presidenti dell'Iri, della Finisider, della Finmeccanica, dirigenti dell'Imi, nonché il presidente della Regione Calabria Dominiani. Solo per la realizzazione degli stabilimenti SPIGA-Sud a Monasterace e Componentistica Meridionale a Stilo, l'avv. Sette ha detto che le iniziative possono partire.

Sicché, per il ministro, la «posizione prudente assunta dall'Iri è comprensibile, poiché è necessario, preliminarmente all'attuazione di qualsiasi iniziativa, accertare la concreta reperibilità dei fondi necessari». E questo lo si viene a dire in Parlamento a dieci anni e passa dalla promessa del «pacchetto». Ferma la condanna dei comunisti per questo intollerabile stato di cose: «I comunisti — ha dichiarato il compagno Andrea Margheri ai giornalisti — denunciano ancora una volta l'estrema gravità dell'atteggiamento governativo. L'indempienza e i ritardi rendono ancor più drammatiche le condizioni della Calabria, già duramente provata dalla crisi dell'industria chimica («De Michelis ha detto che non v'è da farsi illusioni: a Crotone la Montedison non manterrà gli impegni»); ndr) che minacciano di provocare conseguenze molto pericolose. Il governo e lo Stato rischiano di perdere ogni credibilità; il ministero delle PPS e i gruppi dirigenti delle imprese pubbliche agiscono in modo da spazzare il rapporto di fiducia tra i cittadini calabresi e le istituzioni democratiche assumen-

A Brindisi centrale a carbone da 2.600 megawatt

BARI — Il consiglio regionale pugliese ha approvato la scelta di Brindisi per la realizzazione di una centrale elettrica a carbone di 2.600 megawatt: si tratta di una grande impianto che sarà realizzato sulla costa pochi chilometri a sud di Brindisi e che sarà dotato di infrastrutture portuali per accogliere il combustibile. Per costruire la centrale occorreranno 5 o 6 anni con una spesa di 2.000 miliardi, al cantiere lavoreranno 2.000 operai.

Due settimane di mobilitazione dei pensionati (dal 9 al 19)

ROMA — Due settimane di mobilitazione, con iniziative che si concentreranno attorno alla Camera dei deputati e nelle zone adiacenti; migliaia e migliaia di pensionati coinvolti — dal 9 al 19 febbraio — nelle manifestazioni che chiedono il rapido esame della riforma delle pensioni e la rinuncia definitiva del governo (ancora una volta «bocciato dal Parlamento») agli ingenti ticket sulla salute. E questo il programma di lotte che il centro unitario dei pensionati (CGIL, CISL, UIL) presenterà alla stampa lunedì prossimo, 8 febbraio.

emigrazione

Il convegno di Zurigo sul ruolo del quindicinale «Realtà nuova»

La viva voce degli emigrati

Discussa anche la funzione dell'«Unità» - La lotta per incidere nella gestione delle reti televisive svizzere

La stampa democratica dell'emigrazione, per chi la guarda oggi, per chi l'ha seguita nel passato, offre un panorama ricco e variegato alla cui crescita quantitativa e qualitativa hanno dato un notevole contributo i comunisti emigrati. Comunisti come quei compagni delle tre Federazioni del Pci in Svizzera riuniti a Zurigo domenica scorsa per discutere delle scelte future del loro quindicinale *Realtà Nuova*. Un giornale nato 11 anni fa, strettamente legato alla vita del partito — ricordava il suo direttore Renzo Maggi — la cui funzione e diffusione va oggi valutata tenendo conto dell'attività editoriale complessiva del partito. Pensiamo all'Unità (4000 copie domenicali), ma anche a *Rinascita*, alla produzione degli «Editori Riuniti», più vicina ai nostri connazionali in Svizzera grazie alle tre librerie gestite dalle nostre Federazioni. Ma pensiamo anche a quelle 350.000 copie mensili di periodici per gli emigrati italiani che vengono diffusi in Svizzera; fogli con i quali va stabilito un rapporto più attento.

Per i comunisti emigrati, le esigenze sono oggi più impegnative: le relazioni del nostro partito suscitano attenzione e domande di chiarimento anche tra le altre forze politiche. Il livello culturale del convegno di *Realtà Nuova* dimostra che i comunisti emigrati in Svizzera possono essere all'altezza di queste nuove esigenze, come lo sono tanti altri comunisti nel mondo, la cui voce è stata portata a Zurigo dai rappresentanti di Emigrazione Oggi, della Germania Federale e da *Nuovo Paese* della lontana Australia.

ELENA NARDIELLO

Le Federazioni del Pci all'estero

Impedire che la riforma dei Comitati consolari si traduca in una beffa

Presso la sede della Direzione del Pci si sono riuniti il 2 febbraio i segretari delle Federazioni comuniste dei paesi di emigrazione in Europa. Alla riunione, presieduta dal compagno Giuliano Pajetta, responsabile della sezione per l'emigrazione della Direzione del partito, hanno partecipato i compagni Arnellino Milani e Gianni Giardisco i quali hanno svolto una informazione sull'iter parlamentare della legge dei Comitati consolari.

La nuova proposta di legge, in fase di discussione al Senato, peggiora enormemente il progetto di legge unitario approvato a suo tempo dalla Camera dei deputati.

ottenga una rapida approvazione da parte del Parlamento. I febbraio i segretari delle Federazioni comuniste di estero, prendendo in esame la proposta avanzata dalla maggioranza al Senato (sola opposizione quella del Pci), hanno espresso viva preoccupazione e protesta per il sostanziale svuotamento dello spirito democratico e riformatore attribuito dalla Conferenza nazionale del 1975 alla riforma dei Comitati consolari.

Colonia: scuola e cultura per gli emigrati

Sabato 25 gennaio si è tenuto presso la Federazione del Pci di Colonia un incontro tra tutti i compagni impegnati nel mondo della scuola e dei Comitati consolari. La riunione, aperta dal compagno Giurano, ha evidenziato, ancora una volta, la fallimentare esperienza fin qui fatta nella assistenza scolastica e culturale da parte del governo e la necessità di arrivare quanto prima ad una sostanziale modifica della legge 153. Questo, anche in funzione dell'orientamento delle tendenze nuove dell'immigrazione che tende sempre più a stabilizzarsi e della necessità di coniugare l'intervento scolastico con quello più generale dell'iniziativa culturale a favore degli emigrati.

Chiedono altresì ai nostri connazionali emigrati di fare sentire la loro presenza, in forma unitaria o in qualsiasi altra forma ritengano possibile, allo scopo di impedire che la tanto auspicata riforma dei Comitati consolari passi inosservata e di continuare a credere nell'esigenza di una partecipazione democratica, compatibile con le prerogative e le responsabilità delle Ambasciate e dei Consolati.

Chiedono altresì ai nostri connazionali emigrati di fare sentire la loro presenza, in forma unitaria o in qualsiasi altra forma ritengano possibile, allo scopo di impedire che la tanto auspicata riforma dei Comitati consolari passi inosservata e di continuare a credere nell'esigenza di una partecipazione democratica, compatibile con le prerogative e le responsabilità delle Ambasciate e dei Consolati.

Come si discute in Belgio sugli avvenimenti polacchi

La riflessione di comunisti italiani in Belgio su drammatici fatti polacchi, sul nuovo internazionalismo, sulla prospettiva della costruzione del socialismo nei Paesi dell'Europa capitalistica, ha avuto domenica un momento appassionato e alto con il dibattito che si è svolto nella riunione congiunta del Comitato federale e della Commissione

zione federale di Controllo, dibattito concluso da un intervento del compagno Nestore Rotella, membro del C.C. Ne è scaturita l'immagine di un gruppo dirigente socialdemocratico compatto nel condividere il documento della Direzione del 30 dicembre e le conclusioni del C.C. di gennaio, pur con sfumature dettate da uno sforzo di maggior analisi sulla prospettiva della terza via e dalla convinzione della necessità di adeguare maggiormente il Partito (anche laddove è più debole come in alcune regioni del Mezzogiorno d'Italia e nell'emigrazione) agli immensi compiti che si trova ad affrontare.

Ma non solo nella riunione del Comitato federale la questione polacca è in questi giorni al centro del dibattito. Lo è anche nelle sezioni e nelle altre organizzazioni territoriali, oltre che nel lavoro capillare degli attivisti impegnati nel tessamento e reclutamento di pubblico nelle città di Liegi, di Charleroi e di Bruxelles hanno superato il 50% degli iscritti dello scorso anno.

brevi dall'estero

- Un dibattito sui diritti politici indetto dal circolo «Gramsci», con la partecipazione del sig. Vullo dell'iniziativa popolare Kulturzentrum di Kassel.
- La sezione Pci di BERLINO-OVEST ha annunciato in occasione del suo congresso il superamento del 100% del tessamento.
- Questo fine settimana nella Federazione di Stoccarda, assemblee a ZUFFENHAUSEN, FEUERBACH, GIENGEN, BRUNZEL, FÜRBERG.
- Sabato 6 a OLTEN (Basilea) assemblea sui problemi internazionali.
- La sezione di RENENS (Svizzera Romanda) si riunirà domenica 7 sullo stesso tema con il compagno Rizzo, segretario della Federazione.
- Si è svolta mercoledì l'assemblea pregressiva della sezione Pci di ZURIGO centro. Oggi assemblea a BÜLACH (Parina) e a ROMANSHORN (Bresciano).
- Domani, le compagnie Zedda e C. Bresciano saranno a KLOTTEN per un'assemblea sui problemi internazionali.
- Le sezioni Pci di LA LOUVIERE e QUAREGNON (Belgio) si riuniscono sabato 6.
- Si è svolta giovedì scorso una riunione degli attivisti del Pci di ROTTERDAM con la partecipazione del compagno Rotella (f.m.).